

Paradosso Taranto: tra gli aspiranti sindaco l'Ilva rimane un tabù

di Paolo Baroni*

L'Ilva è grande una volta e mezzo la città di Taranto. È naturale che la sovrasti in tutto, che la fagociti. Il paradosso è che mentre la città rischia di affondare trascinata dalla crisi del suo siderurgico il tema in città è quasi tabù. Solo l'annuncio di una nuova ondata di esuberi fuori misura legati all'imminente passaggio di proprietà, 5-6 mila licenziati di qui al prossimo anno, ha smosso le acque. Si è fatto sentire il sindaco uscente, **Ippazio "Ezio" Stéfano**, che ha rivendicato il coinvolgimento della città nella trattativa per la cessione – un vero paradosso se si considera che tutti lo indicano come il campione dell'immobilità – e ha preso posizione qualcuno dei candidati che puntano a subentrargli alla guida di Palazzo di Città.

Da anni e oggi ancora di più, con l'economia in caduta libera, centinaia di negozi e case sfitte o in vendita a prezzi da saldo e appena 3 persone su 10 che lavorano (mentre le altre vivono di sussidi pubblici ed espedienti), l'Ilva a Taranto è «*La Questione*». Eppure sino a ieri nei comizi elettorali come nelle interviste tv, pochi ne parlavano esplicitamente. «*Molti si nascondono*», spiega il candidato del centrosinistra **Rinaldo Melucci**. Troppo facile cavalcare una questione ambientale ma anche troppo rischioso immaginare di attaccare in qualche modo gli operai che comunque rappresentano pur sempre un bel pacchetto di voti. Anche il **M5S** un poco svicola. Il problema ambientale, complice l'alleanza col movimento «*Liberi e pensanti*» di derivazione Fiom, è solo il decimo punto del programma del loro candidato, **Francesco Nevoli**, avvocato di professione e **figlio dell'assessore al Bilancio che nel 2006 portò il Comune al dissesto**. Che oltre ad evocare l'esigenza di un accordo di programma per far pesare la città nelle scelte future, e a proporre un irrealizzabile grande piano di «*riconversione economica*» del territorio, non va.

Il Pd? Ha sposato la linea Emiliano della de-carbonizzazione, altro progetto lunare stante l'attuale indisponibilità di gas, ma lo affiancano a proposte più concrete nel campo del turismo e dell'agroindustria. **Il centrodestra? Non pervenuto**. La sua candidata **Stefania Baldassari**, direttrice in aspettativa del carcere cittadino, il più delle volte si sottrae al confronto come è capitato l'altro giorno con **Confindustria**. Spiega il presidente degli imprenditori

tarantini **Vincenzo Cesareo**: «Purtroppo c'è molto pressapochismo: c'è tanta gente che parla per sentito dire e c'è poca conoscenza dei problemi. Anche se siamo in campagna elettorale questa vicenda non si può liquidare con una battuta dicendo solo "chiudiamo le fonti inquinanti", oppure "mettiamo gli operai a fare le bonifiche"». «Se siamo arrivati a questo punto – denuncia a sua volta il segretario della Fim Cisl **Valerio D'Alò** – è soprattutto a causa dell'assenza della politica locale».

A pochi giorni dal voto il quadro politico (e sociale) di Taranto si presenta frantumato come non mai: 10 aspiranti sindaci, 37 liste, oltre 1400 candidati. A contendersi il voto di protesta saranno i **5 Stelle** e la **Lega d'azione** dell'ex sindaco **Cito**, che da pluricondannato ricandida il figlio **Mario**. Il centrosinistra sulla carta potrebbe contare un ampio consenso ma si presenta diviso in ben quattro schieramenti. Il candidato di *Pd, Psi e Alternativa popolare* è **Rinaldo Melucci**, giovane presidente di un consorzio portuale.

Emiliano, suo grande sponsor lo ha indicato come futuro «sindaco sarto», chiamato insomma a «unire e a invertire il processo di confusione e di scomposizione che si è sviluppato in questi anni». Di certo **Melucci** non avrà vita facile perché se la dovrà vedere innanzitutto col presidente uscente del consiglio comunale, **Pietro Bitetti** (ex *Pd* ora **Progetto Taranto**), appoggiato dietro le quinte dal vecchio dominus cittadino **Claudio Signorile** e dal suo quotidiano **Taranto BuonaSera**. Quindi col prediletto del sindaco uscente, il giudice di sorveglianza **Massimo Brandimarte** (**Sviluppo Democrazia Solidarietà**), volto noto di "Forum", con l'ex procuratore **Franco Sebastio** (lista civica **MutaVento**) e con l'allevatore **Vincenzo Fornaro** candidato di **Verdi, Civati e De Magistris**.

Possibile esito del voto dell'11 giugno? I sondaggi disegnano una gara a quattro, con **Nevoli** e **Cito** destinati a rubarsi i voti a vicenda, ma col candidato del **M5S** accreditato di un 18-20% davanti a **Baldassari**, e a **Melucci** e **Bitetti**. Quest'ultima competizione rischia di favorire per il ballottaggio la candidata del centro-destra che, assieme a **Sebastio** e **Brandimarte**, compone una singolare «filiera della giustizia». **Melucci** è convinto che i 5stelle siano sopravvalutati e che alla fine la partita tra centrosinistra e centrodestra.

In realtà tutti dovranno fare i conti con un terzo scomodo, l'astensionismo, che a Taranto viaggia ben oltre il 40 per cento.

*giornalista ed inviato del quotidiano **LA STAMPA**